

Il caso

Il segretario sull'ipotesi staffetta: nessuno di noi ha mai chiesto di prendersi il governo

Matteo mette le mani avanti

“Senza voto chi ce lo fa fare?”

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Non voglio andare al governo senza passare dal voto popolare. Matteo Renzi lo dice in tv, in un'intervista che sarà trasmessa oggi da Agorà, trasmissione di Rai Tre. A dire il vero più che dirlo se lo chiede e si risponde. «Sono tantissimi i nostri che dicono: ma perché dobbiamo andare? ma chi ce lo fa fare?», racconta il segretario del Pd. Pensa alla staffetta, al replay del 1998 quando Romano Prodi andò a casa e a Palazzo Chigi si insediò Massimo D'Alema. Senza passare dalle urne. «Ma chi ce lo fa fare?» è appunto il suo dilemma. E Renzi rivela: «Ci sono anch'io tra questi, nel senso che nessuno di noi ha mai chiesto di andare a prendere il governo».

Dunque Enrico Letta, impegnata a preparare l'incontro con il presidente della Repubblica e il rilancio del suo governo, con o senza rimpasto può dormire sonni tranquilli? Non proprio. Perché gira insistente la voce che Renzi a Palazzo Chigi sia disposto ad andare. Però soltanto se glielo chiedessero tutti in coro. Ma proprio tutti. In modo da superare quel vincolo della necessità di passare dalla legittimazione popolare.

E questo spiegherebbe il pressing dei renziani su Letta perché scelga una delle tre opzioni che sabato — nel colloquio con *Repubblica* — gli ha offerto il segretario del suo partito: rilancio per arrivare ai

18 mesi previsti all'inizio del mandato, voto subito o dopo l'approvazione della nuova legge elettorale, governo di legislatura. Uno scenario su cui pesa anche l'esame della legge elettorale che inizia domani alla Camera e dove i numerosi voti segreti previsti non inducono certo alla tranquillità.

Perché i progetti renziani devono fare i conti con le resistenze lettiane e degli altri attori che partecipano al gioco. La minoranza del Pd, per esempio. Ieri Gianni Cuperlo ha bocciato nettamente l'ipotesi del voto anticipato. «Se Letta è in condizione di rilanciare l'azione di governo lo faccia, se non ci sono le condizioni penso che sarebbe un errore grave andare subito alle elezioni», ha detto a Lucia Annunziata su Rai Tre. E Cesare Damiano ha ribadito l'invito a Renzi ad assumersi delle «responsabilità». Renzi, come spiega Davide Faraone, membro della segreteria, teme il trappolone. «Chi vuole Matteo premier — spiega — lo fa con lo spirito di quei democristiani che volevano far fuori un leader e lo “promuovevano” a Palazzo Chigi». Un timore alimentato anche dai consigli che arrivano da Prodi a non ripetere l'esperienza della staffetta. «Quello del '98 fu un suicidio politico — ha detto l'ex premier al *Mattino* — e spero che stavolta non si ripeta. Allora non fu ucciso solo un disegno di governo ma anche la speranza di un Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cuperlo incalza Letta: “Se però non ce la fa a rilanciare il suo esecutivo sarebbe un errore grave andare a elezioni”.
Prodi: “Non ripetiamo il '98”

